

## 50 anni di servizio da prete Gorgonzola - 23 giugno 2024

La mia personale professione di fede l'ho scritta poco prima di essere ordinato sacerdote: «*Mi conceda il Signore per l'aiuto delle vostre preghiere di essere ora e di perseverare sino alla fine come mi desiderate voi tutti che mi volete bene e come mi desidera Colui che mi chiamò nel ministero*». Credo nella mia storia, permeata dallo sguardo benevolo di Dio, che mi è venuto incontro e mi ha invitato a seguirlo». (preghiera di S. Agostino). 8 giugno 1974: l'arcivescovo di Milano ungeva **l'inizio di una storia vissuta di sacerdozio**, che ancora continua, senza sosta, da 50 anni.

### Semplici come le colombe:

- . aprirsi con fiducia alla cultura / linguaggio / esperienze
- . stima di tutte le iniziative, tradizionali e moderne
- . accoglienza di tutte le categorie di persone, di ogni tipo
- . scoperta delle possibilità di annuncio del Vangelo oggi
- . intercessione presso Dio per gli uomini buoni e quelli ostili
- . prima l'evangelizzazione; posto speciale alla riconciliazione
- . dialogo col mondo moderno, con stima e familiarità.

### Prudenti come i serpenti

- . prudenza evangelica suggerisce la previa valutazione critica
- . sicuro punto di riferimento: il magistero autentico ecclesiale
- . siamo credibili se viviamo in comunione con la Chiesa
- . criteri di valutazione: una aggiornata teologia, il retto uso della ragione, il consiglio di persone stimate
- . la prudenza non ci lascia intimidire o incantare da parole fasciose (trionfalismo, temporalismo, clericalismo)
- . libero uso di tutti gli strumenti della comunicazione sociale a servizio del regno di Dio;
- . rivelare la propria identità, senza pavidità né arroganza
- . essere persone umane, comprensive e accondiscendenti, pronte a servire, a consolare, e ad assecondare fin dove è possibile, ma fermi e autorevoli sull'essenziale, su ciò che non è lasciato alla vostra discrezione, su ciò che non è vostro, ma di Dio, della Chiesa, del Vescovo.

Risento la voce di Papa Francesco: «*Mettetevi bene nel cuore: pastori sì, funzionari no! La vita parla più delle parole. La testimonianza contagia. Si possono fare tante discussioni sul rapporto Chiesa-mondo, ma non serve se il Vangelo non passa prima dalla propria vita. E il Vangelo ci chiede oggi questo: **servire nella semplicità, nella testimonianza**. E servire lieti, senza dipendere dalle cose che passano o legarsi ai poteri del mondo. Così, liberi per testimoniare, si manifesta che la Chiesa è sacramento di salvezza*».

L'identità sacerdotale è vissuta in prima persona, in persona Christi: «*Prendete e mangiate, questo è il mio corpo offerto per voi*», **lasciandosi 'mangiare'** dai fratelli, perché il prete è uomo di Dio 24 ore su 24, non uomo del sacro quando indossa i paramenti», «uomo del dono e del perdono», che «coniuga nella vita il verbo celebrare». E' «fondamentale pregare Colui di cui parliamo, nutrirci ogni giorno della Parola che predichiamo, adorare il Pane che consacriamo: **Preghiera, Parola, Pane**» (così è stato per p. Pino Puglisi). Le

tre P sono essenziali per ciascun prete ogni giorno: «perché la nostra non è una professione ma una donazione; non un mestiere, che serve per fare carriera, ma una missione, un servizio, secondo il vero potere, il potere secondo Dio».

Continuo a declinare queste tre P di servizio, «richiamando alla memoria una storia di grazia», è l'unico interesse della mia vita di sacerdote. Alle quali si aggiunge **la P di padre** che affonda proprio sulla memoria le opere di Dio che sono alla base dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Memoria che invita a recuperare «una storia di grazia fatta di grazie, di misericordia. La paterna misericordia del Signore ci rende figli, ci fonda anche come padri.

Nella Bibbia i padri sanno sintetizzare il nuovo con il vecchio e sono portatori di un'eredità inalienabile, senza impadronirsi, perché sia feconda. Un padre non smette mai di vedere nel germoglio di grano, pur indebolito da tanta zizzania, la speranza della crescita, per questo scende in strada e aspetta il figlio che l'ha abbandonato, come insegna la parabola». E questa **paternità generativa nell'ordine della grazia**, la 'paternità filiale' che si fa prossima, coincide col *proprium* del ministero sacerdotale.

Papa Francesco attinge dal suo magistero ad hoc un consiglio sempre attuale sul discernimento che viene dal Vangelo: avere sempre «*un orecchio per ascoltare la Parola di Dio e un orecchio per ascoltare il popolo*», perché «non esiste l'evangelizzazione di laboratorio, l'evangelizzazione è sempre 'corpo a corpo', 'personale', altrimenti non è evangelizzazione: corpo a corpo e col popolo di Dio, e con la Parola di Dio».

E con il filo d'oro che accompagna tutto: «*Quello di riconoscere peccatori e di chiedere perdono che è una grazia. E lo è anche correggersi*», perché «la fede va chiesta, per poter perseguire l'itinerario «paziente e umile» lungo il quale imparare dalla gente e come aiutare la gente. In questo modo solo «con un servizio umile avremo l'opportunità di condurre tutti a scoprire, nel cuore delle difficoltà e delle lotte, Gesù Cristo, vivente e operante con la potenza del suo Spirito. Potremo così **parlare a tutti di Dio nostro Padre**, che riconcilia a sé l'umanità stabilendola nella comunione d'una **vera fraternità**. Potremo apprendere ad ascoltare la voce dei popoli, che ne hanno una, invece che attribuire a noi stessi di parlare al loro posto, con una lingua lontana chilometri dalle aspirazioni del loro cuore. Questo è essere leali all'incarnazione del Signore, questo è camminare con i poveri».

Nel *Giornale dell'anima* Giovanni XXIII ha scritto: «*A 80 anni cominciati, questo è ciò che importa: svuotarmi di me stesso, confortarmi nel Signore, e rimanere in confidenza della Sua misericordia. Soprattutto voglio continuare a rispondere sempre bene per male, e a preferire, in tutto, il Vangelo*».

Ecco le prerogative di un 'papa cristiano', che alla banalità del male oppone la quotidianità pratica del bene. Nella Chiesa «il grano e la zizzania cresceranno insieme e la nostra missione di unti dal Signore sarà quella di proteggere come un padre il grano, lasciando agli angeli il compito di falciare la zizzania».